

Convegno nazionale a Frattocchie

Le scuole di partito perpetuano metodi di «indottrinamento»?

Non si può rinunciare ai compiti di formazione per acquisire l'autonomia intellettuale e politica dei militanti e dei dirigenti

ROMA — Ha ancora un senso, per una forza politica che ha fatto della laicità una delle sue bandiere, tenere in piedi scuole di partito? Il Pci ha superato da tempo la concezione del marxismo come corpo dottrinario compatto e chiuso del partito come totalità. Ma allora l'esistenza stessa delle scuole non comporta di per sé il rischio di perpetuare metodi di «indottrinamento» in una situazione politica e culturale profondamente cambiata?

«Il nostro partito non può e non deve rinunciare al compito dell'educazione, della formazione politica. Anzi, c'è l'esigenza di uno sforzo più intenso per un'acquisizione più sicura dell'auto-onomia intellettuale e politica dei militanti e dei dirigenti». La risposta di Alessandro Natta non offre il fianco ad alcun equivoco e fa un tutt'uno con le molte voci del dibattito che si è svolto in questo fine settimana a Frattocchie. Ossessione, per questo confronto, il VII convegno nazionale sulle scuole di partito.

Interrogativi e risposte che non riguardano solo i critici del Pci ma anche atteggiamenti presenti in alcuni strati del partito che portano a una certa «diffidenza» nei confronti di questi corsi. «E' fondamentale comprendere quanto si sta muovendo nella società italiana e avere la capacità di fronteggiare i complessi processi in atto. Solo a questa condizione, guardando anche ai problemi e alle difficoltà del nostro partito, potremo disporre appieno l'azione per rendere operante il nostro programma politico».

Le esperienze degli ultimi cinque anni parlano, ovviamente, di luci e ombre: di successi e insuccessi (Natta ha più volte richiamato, concludendo il convegno, la positività della attività nel quinquennio '75-'80 mettendo anche in guardia da facili «mitizzazioni» degli anni 50 ma anche di difficoltà che si incontrano oggi. Uno spaccato di questa attività è stato offerto dalla relazione di Claudio Verdin, responsabile della sezione centrale scuole.

«Mettiamo mano, riproponendoli, ad alcuni dati riguardanti l'attività di base del 1980 si sono svolte 880 iniziative organizzate provincialmente o regionalmente che hanno coinvolto 16.000 persone (dati forniti da sole 27 federazioni). Tante o poche, queste iniziative? Anche in questo caso per dare un qualche giudizio ci sono da rintracciare — come ha fatto il convegno di Frattocchie — i fenomeni più generali che hanno investito il Pci e la società. Il corpo del partito ha conosciuto, nel momento della sua massima crescita elettorale e organizzativa, un grande risvolto: sono stati circa 900.000; è cambiata la fisionomia di gran parte dei gruppi dirigenti delle sezioni: si è ristretto, in questi ultimi tempi, il quadro attivo. Ha assunto contemporaneamente più peso il ruolo del mass-media, della stampa e della Tv (diventa oggi adulta una generazione che ha avuto un'educazione prevalentemente visiva e che ha quindi scarsa dimestichezza con i libri e la carta stampata, ricorda Luciano Gruppi) che bombardano oggi gli stessi attivisti e quadri dirigenti comunisti (non è certamente pensabile, come risposta, quella di chi vorrebbe rinchiuso il comunista dentro una sorta di campana di vetro, osserva Massimo D'Alema).

Come si legge, come si informa e si forma oggi un comunista? E' ormai lontano il tempo in cui «l'Unità» e le altre pubblicazioni di partito rappresentavano il solo «universo» a cui si attingeva. Dinanzi a queste novità si ripropongono in forme diverse, «dalla scuola individuale, il bisogno di un'azione educativa più ampia ed estesa, laica, che faccia riferimento alle tesi dell'ultimo congresso (tesi che, come hanno ricordato Natta e Napolitano, sono finite con troppa facilità nel di-

menticatoio e comunque non sono studiate con profondità).

«Al di là dei risultati contraddittori di questa attività di base — ha osservato Verdin — si aprono oggi nuovi spazi proprio per l'esigenza avvertita da tutti i compagni di ricevere, in forme diverse, ma sistematicamente, un'informazione puntuale su tutti i principali avvenimenti, e sulle posizioni che assumiamo rispetto ad essi, e un'informazione davvero sensibile all'esigenza di liberare questo campo dalle mistificazioni altrui e anche da ogni semplificazione propagandistica e da ogni eccesso di riservatezza».

Lo sviluppo dell'attività nelle sezioni e nelle zone con corsi brevi («bisognerà provvedere a iniziative specifiche per i segretari di sezione, ha proposto Napolitano) non svilisce il ruolo delle scuole di partito, di quelle scuole come le hanno chiamate, residenziali, che ora cinque.

Oltre 5000 iscritti hanno partecipato, nel 1980, a corsi, seminari, convegni di varia durata e di diverso contenuto che si sono svolti in queste scuole. I dati dimostrano un aumento di 859 compagni in più rispetto al '79 e di 2442 rispetto al '77. Il grafico non muta il segno anche rispetto al 1978, anno in cui si registrarono più alti numeri di partecipazione degli ultimi dieci anni: 692 iscritti in più. Le presenze complessive del 1980 ammontano a 33.225 unità.

Si tratta di cifre di tutto rispetto che comunque, a loro volta, devono essere scomposte per permettere una giusta lettura. Prendiamo la scuola di Frattocchie, sempre nel '80: l'hanno frequentata 1305 compagni per un totale di 12.317 presenze. Di questi compagni 871 hanno partecipato a seminari o corsi sui temi specifici, monografici o specialistici della durata che va da due-tre giorni ai quindici. Cento compagni hanno invece partecipato a corsi con caratteristiche più spiccatamente formative e con permanenze che variano da uno a quattro mesi. Infine 15 compagni hanno partecipato al corso lungo, quello che dura 10 mesi. Per gli ultimi due tipi di corso c'è una netta diminuzione rispetto ai due anni precedenti.

Ma chi va a Frattocchie? Lavoriamo sempre su: dati dell'80: 337 dirigenti provinciali e regionali dei quali 162 non funzionari; 62 dirigenti di zona, 231 dirigenti di sezione, 54 dirigenti sindacali e poi dirigenti di associazioni di massa, amministratori pubblici e specialisti.

Di questi compagni gli operai in produzione rappresentano il 24,47 per cento e le donne il 12,31 per cento. L'età media si aggira sui 31 anni. Senza ripetere, scuola per scuola, le cifre nel dettaglio si può dire, seguendo la traccia della relazione e del materiale di documentazione fornito, che alla scuola di Albinea (opera nel centro nord e concentra la sua attività soprattutto sui problemi istituzionali) sono leggermente diminuite le presenze; che a quella di Fagnolo Lario (opera al Nord con particolare attenzione ai problemi operai) si manifesta una tendenza alla ripresa; che a quella di Cascina (regionale della Toscana che opera anche nazionalmente per i corsi di politica agraria e che si è mostrata interessata anche a lanciare forme di generalista, anche in questo campo, con le regioni meridionali) si registra un massiccio incremento e infine quella regionale di Bari che, pure timidamente, va avanti.

«Dovremo portare all'esame e al dibattito delle nostre organizzazioni — ha detto Natta — i risultati di questo convegno per rilanciare un'azione di massa del partito e superare anche le difficoltà, più generali, che pure resistono». Un partito nuovo, quale è uscito dall'ultimo congresso e dopo il recente Comitato centrale: un partito che non può esaurirsi nella discussione sulla formula politica ha bisogno di trovare un giusto rapporto tra l'impegno ideale e culturale e il programma, l'azione politica. A questo può servire, come dice la relazione affidata a Frattocchie, una «scuola di politica di massa». A questo incita la «memoria storica» e le stesse appassionate pagine che su questo ha scritto Gramsci.

Maurizio Boldrini

Solidarietà con quanti sostengono l'iniziativa della magistratura

Pieno appoggio del Pci di Reggio C. ai testimoni contro la mafia della Piana

Decine di dirigenti di sezione e di amministratori locali comunisti impegnati nella denuncia dei crimini delle cosche di Palmi - Appello alle altre forze democratiche perché rompano connivenze,

Assemblea dei vescovi sui problemi del paese

ROMA — Una riunione del consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, eccezionalmente allargata fino a comprendere più del doppio dei vescovi che normalmente vi si riuniscono, comincerà a Roma domani pomeriggio e proseguirà fino a giovedì 19 marzo. Vi parteciperanno infatti per la prima volta, accanto ai 28 membri del consiglio, due vescovi eletti per ciascuna delle sette conferenze episcopali regionali, cioè altri trentadue presuli. In questo modo si intende conferire maggior forza «collegiale», ossia di rappresentanza del circa trecento vescovi italiani, agli orientamenti che saranno presi dalla riunione. I lavori si svolgeranno a porte chiuse. Un comunicato della Conferenza episcopale informa che si apriranno con una relazione del presidente, cardinale Anastasio Ballestrero, arcivescovo di Torino, sul tema «Il servizio collegiale della Chiesa italiana nell'attuale situazione del Paese».

Dibattito a Roma contro la pena di morte

ROMA — Un dibattito sulla pena di morte avrà luogo a Roma martedì 17 alle ore 21 nella Casa della cultura di largo Arenule 26. Sul tema del dibattito «Contro la pena di morte nel paese di Cesare Beccaria» parleranno Alberto Benzoni, padre Dalmazio Mongillo, Stefano Rodotà, Luciano Violante. Presiederà Umberto Cerroni.

Jeannette e Gabriella introvabili dal 29 novembre scorso

UNO SPIRAGLIO NEL CASO ROTSCCHILD

La scomparsa delle due donne spiegata da tre telegrammi? Si punta all'autore dei messaggi anonimi - Nel «giallo» si affaccia un furto di gioielli - «Cercate nella neve», dicono a Sarnano



Jeannette May, l'ex moglie del miliardario De Rothschild scomparsa dal novembre scorso, fotografata con il marito Stephan; a destra, una pattuglia dei carabinieri

Di affermare con chiarezza che la mafia esiste, e come opera. Sindaci, amministratori e dirigenti di altri partiti, chiamati di fronte al magistrato, sono stati anzi spesso reticenti, hanno avuto paura. E magari si tratta delle stesse persone che avevano votato anch'esse gli ordini del giorno di sdegnio e di condanna di barbare azioni mafiose approvati dai consigli comunali di Palmi e di Rosarno, di Gioia e Polistena, di Citranova, di Taurianova e di altri centri della Piana...

Perché la lotta contro la mafia sia davvero efficace è necessario invece un coerente impegno unitario e una forte volontà politica. Da qui l'invito rinnovato dalla Federazione regionale del Pci alle altre forze politiche democratiche, «particolarmente a quelle che governano il paese, la regione e la gran parte dei comuni della provincia di Reggio Calabria», perché «rompano ogni timidezza e paura, ogni connivenza e complicità; e si uniscano insieme al Pci alle organizzazioni dei lavoratori e alla gente onesta nella battaglia contro la mafia».

Enzo Lacaria

Il presidente Carlo Tognoli, il sovrintendente Carlo Maria Badini, il direttore artistico Francesco Scilla, il segretario generale Francesco Ernani, il direttore stabile dell'orchestra Claudio Abbado, il presidente del consiglio d'amministrazione e il collegio dei revisori, unitamente a tutti i lavoratori del Teatro lirico di Palermo, hanno partecipato al dolore dei familiari e della comunità palermitana per la improvvisa scomparsa di PAOLO GRASSI

Il presidente Carlo Tognoli, il sovrintendente Carlo Maria Badini, il direttore artistico Francesco Scilla, il segretario generale Francesco Ernani, il direttore stabile dell'orchestra Claudio Abbado, il presidente del consiglio d'amministrazione e il collegio dei revisori, unitamente a tutti i lavoratori del Teatro lirico di Palermo, hanno partecipato al dolore dei familiari e della comunità palermitana per la improvvisa scomparsa di PAOLO GRASSI

Il presidente Carlo Tognoli, il sovrintendente Carlo Maria Badini, il direttore artistico Francesco Scilla, il segretario generale Francesco Ernani, il direttore stabile dell'orchestra Claudio Abbado, il presidente del consiglio d'amministrazione e il collegio dei revisori, unitamente a tutti i lavoratori del Teatro lirico di Palermo, hanno partecipato al dolore dei familiari e della comunità palermitana per la improvvisa scomparsa di PAOLO GRASSI

Il presidente Carlo Tognoli, il sovrintendente Carlo Maria Badini, il direttore artistico Francesco Scilla, il segretario generale Francesco Ernani, il direttore stabile dell'orchestra Claudio Abbado, il presidente del consiglio d'amministrazione e il collegio dei revisori, unitamente a tutti i lavoratori del Teatro lirico di Palermo, hanno partecipato al dolore dei familiari e della comunità palermitana per la improvvisa scomparsa di PAOLO GRASSI

Il presidente Carlo Tognoli, il sovrintendente Carlo Maria Badini, il direttore artistico Francesco Scilla, il segretario generale Francesco Ernani, il direttore stabile dell'orchestra Claudio Abbado, il presidente del consiglio d'amministrazione e il collegio dei revisori, unitamente a tutti i lavoratori del Teatro lirico di Palermo, hanno partecipato al dolore dei familiari e della comunità palermitana per la improvvisa scomparsa di PAOLO GRASSI

Il presidente Carlo Tognoli, il sovrintendente Carlo Maria Badini, il direttore artistico Francesco Scilla, il segretario generale Francesco Ernani, il direttore stabile dell'orchestra Claudio Abbado, il presidente del consiglio d'amministrazione e il collegio dei revisori, unitamente a tutti i lavoratori del Teatro lirico di Palermo, hanno partecipato al dolore dei familiari e della comunità palermitana per la improvvisa scomparsa di PAOLO GRASSI

Il presidente Carlo Tognoli, il sovrintendente Carlo Maria Badini, il direttore artistico Francesco Scilla, il segretario generale Francesco Ernani, il direttore stabile dell'orchestra Claudio Abbado, il presidente del consiglio d'amministrazione e il collegio dei revisori, unitamente a tutti i lavoratori del Teatro lirico di Palermo, hanno partecipato al dolore dei familiari e della comunità palermitana per la improvvisa scomparsa di PAOLO GRASSI

Il presidente Carlo Tognoli, il sovrintendente Carlo Maria Badini, il direttore artistico Francesco Scilla, il segretario generale Francesco Ernani, il direttore stabile dell'orchestra Claudio Abbado, il presidente del consiglio d'amministrazione e il collegio dei revisori, unitamente a tutti i lavoratori del Teatro lirico di Palermo, hanno partecipato al dolore dei familiari e della comunità palermitana per la improvvisa scomparsa di PAOLO GRASSI

Il presidente Carlo Tognoli, il sovrintendente Carlo Maria Badini, il direttore artistico Francesco Scilla, il segretario generale Francesco Ernani, il direttore stabile dell'orchestra Claudio Abbado, il presidente del consiglio d'amministrazione e il collegio dei revisori, unitamente a tutti i lavoratori del Teatro lirico di Palermo, hanno partecipato al dolore dei familiari e della comunità palermitana per la improvvisa scomparsa di PAOLO GRASSI

Dibattito sul libro di Ossicini

Quell'esperienza originalissima compiuta dai cattolici comunisti

Sono intervenuti Andreotti, Arfe, Pavolini e Scoppola

ROMA — «Diciamo francamente: Giulio è anche un po' pazzo». Conosciamo il valore del pluralismo e della apertura verso il Pci vuol dire che avevo ragione io quando dissi che «in questi anni si sono proprio queste medesime cose». Cioè: parla di Adriano Ossicini, senatore della S. metà indipendente. L'interlocutore, Giulio, è l'onorevole Andreotti. Spunto del dibattito — svoltosi all'aria aperta a Roma, cui hanno preso parte anche Luca Pavolini, Gaetano Arfe e Pietro Scoppola — è il recente libro intervista che Adriano Ossicini ha dedicato al rapporto tra credenti e partito democristiano. Ossicini, che è stato per anni il braccio destro di Andreotti, ha dedicato il libro a un'analisi della Resistenza e della politica ancora viva nel nostro paese (il libro, pubblicato da Editor Riuniti, si intitola «Cristiani non democristiani») ed è curato da Adriano Dechici. La discussione sulla vicenda del «cattolico comunista» tocca punti delicati interni alla problematica del movimento cattolico e mette in campo argomenti come l'integralismo, il «cattolico» e il partito democristiano, chiesa, movimento operaio, e formazione del nuovo stato democratico fondato sui partiti. I cattolici

comunisti, dopo una intensa attività collegata anche alla Resistenza romana, sono dopo la Liberazione decorsi verso lo scioglimento: non fu per «voto papale» ritorno Ossicini, ma per decisione del movimento stesso. Molti — come Franco Rodano, Luca Pavolini, e altri — entrarono nel Pci. Ossicini, contrario alla fine di quella esperienza, continuò la sua battaglia di comunista in una posizione marginale rispetto ai grandi partiti di massa sempre al fianco della sinistra. Fu giusto chiudere la Resistenza a Roma, e non sarebbe stato più utile come lo stesso Togliatti ebbe a suggerire, confluire nella Democrazia cristiana? Sono domande aperte che implicano giudizi sulla storia del paese, sull'epoca della guerra fredda.

Pietro Scoppola risponde con un sottile quanto discutibile distinguere tra «cattolico comunista» e «cattolico integralista» della Dc degenere, e le opzioni di un assetto clericale moderato auspicato dalle auctoritates vaticane: Pavolini invece ricorda come nei movimenti dei cattolici comunisti fosse presente una forte impronta cristiana, che si spieghere naturalmente ad opera

Dal nostro inviato

SARNANO (Macerata) — «Mi creda, stanno lì sotto. Ancora un po' di giorni, di sole e vento caldo e la neve si scioglierà. Assieme al mistero». Ma non sono in molti nel paesino marchigiano, in mezzo ai monti Sibidini, a pensarla così. Il mistero, la «scomparsa dell'inglese Jeannette May, ex signora Rothschild, e della sua amica-interprete-accompagnatrice, ex cameriera, Gabriella Guerin, ha conquistato gran parte degli abitanti. «La montagna nostra non è pericolosa, qui aggrazze non ne sono accadute mai in tanti anni. E poi le hanno ristie il pomeriggio di sabato, dopo le 3, ed era già buio. Non è l'ora per una passeggiata sui monti, neanche per una inglese un po' stravagante». Certo, dal 29 novembre, sono passati tre mesi e mezzo, delle due amiche non c'è la minima traccia. Giovedì scorso il console inglese è arrivato a Sarnano per l'ennesima volta, è salito fino ai «prati», come la gente del posto chiama la distesa sopra Sarnano, dove è stata ritrovata l'automobile della May; ha assistito al sopralluogo dei carabinieri, e se n'è tornato a Firenze sconsolato. Anche Stephen May, marito di Jeannette, è rientrato in Inghilterra. Sono stati proprio i giornali inglesi a tirar fuori quello che chiamano «the mystery of Jeannette May», trasformando una possibile disgrazia in un giallo internazionale con tutti gli ingredienti più eccitanti: droga, gioielli, avventurieri, Oriente estremo e misteriose sparizioni. Personaggi del giallo, appunto a Sarnano, Jeannette e Gabriella, sparite tra le montagne dopo aver detto che andavano a fare una gita. Ma, oltre a loro, anche i fantomatici ladri che a Roma, la notte fra la domenica 30 novembre e lunedì 1 dicembre, hanno portato via dalle sale di Palazzo Lanterotti, a piazza Navona, i gioielli favolosi pronti per la mostra della gloriosa casa inglese di arte Christie's. Qualche giorno dopo al direttore della Christie's, Maurizio Lodifè, arriva infatti un telegramma: «Se volete ritrovare la roba, andate al 120 di via Tito Livio». Il mittente è Roderigo, via Po 45. Anche a Sarnano arriva un telegramma, indirizzato a Jeannette May. Lo apre il marito, che è il dopo la scomparsa delle due donne. Il testo dice: «Ti aspetterò in via Tito Livio 120», mittente: Peppo, via Po 55. Il mistero è bello e pronto. Anche se a via Tito Livio non si trova proprio niente, a via Po, n. 22, abita Paolo Antonio Del Pennino, che gli inquirenti sospettano essere il basista del furto. Romano, avvisatorio frequentatore di salotti-bene, direttore tecnico e «battitore» della casa d'aste, Del Pennino viene arrestato il 7 dicembre ma a casa sua i carabinieri non trovano né traccia di gioielli né prova della sua partecipazione al furto. Solo un po' di cocaina per uso personale, armi antiche non denunciate, una pistola «Luger» con 70

La scomparsa delle due donne spiegata da tre telegrammi?

Si punta all'autore dei messaggi anonimi - Nel «giallo» si affaccia un furto di gioielli - «Cercate nella neve», dicono a Sarnano

La scomparsa delle due donne spiegata da tre telegrammi?

Si punta all'autore dei messaggi anonimi - Nel «giallo» si affaccia un furto di gioielli - «Cercate nella neve», dicono a Sarnano